

# Tagli a Ponente? Stop al Galliera

IN REGIONE LA SINISTRA ALZA LA POSTA DOPO L'ANNUNCIO DELLA CHIUSURA DI OSTETRICIA A VOLTRI

Benzi e Rossi: «Prima della costruzione del nuovo ospedale niente investimenti a Carignano»

## LA POLEMICA

### «Rivediamo il piano di edilizia sanitaria tenendo conto dell'ordine delle nuove priorità»

«RIDISCUTIAMO il piano di investimenti per l'edilizia sanitaria: prima viene il nuovo ospedale di Ponente e solo dopo il nuovo Galliera». Rifondazione comunista e Sinistra Ecologia Libertà alzano il tiro. Dopo aver saputo che per chiudere il reparto di ostetricia e ginecologia del San Carlo la Asl 3 non aspetterà il 31 dicembre e neppure che la Regione Liguria finisca di discutere con il Cda dell'Evangelico il trasloco dell'ospedale di Castelletto nella struttura di Voltri, la sinistra replica alzando la posta. Questo mentre il Comitato del Ponente si dice «incredulo e stupito» per l'accelerazione impressa dalla Asl 3 alla vicenda voltrese e definisce «a rischio Pinocchio» la credibilità della Regione.

«Basta tagli al Ponente prima della costruzione dell'ospedale nuovo.

Semmai pensiamo a rivedere il piano di investimenti. La priorità in questo momento è la nuova struttura ospedaliera che servirà quasi mezza Genova e non la costruzione del nuovo Galliera per il quale potrebbe bastare, come dice anche il Comitato, una semplice ristrutturazione» spiegano come un sol uomo i consiglieri regionali Alessandro Benzi (capogruppo di Prc) e Matteo Rossi (capogruppo di Sel). La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la decisione del direttore generale della Asl genovese, Renata Canini, di chiudere subito l'ostetricia di Voltri e semmai di riaprirla in un secondo momento, quando sarà eventualmente definito l'accordo tra Regione ed Evangelico per il trasferimento di alcuni reparti di quest'ultimo, compresa ovviamente la sua ostetricia. Parecchi i motivi che hanno portato il manager a telefonare al primario di ostetricia di Voltri, Vincenzo Maritati, per comunicargli l'ultimo giorno di ricovero il 31 luglio e la smobilitazione il 5 agosto. Prima di tutto la soglia di rischio clinico: 200 parti a fine anno sono meno della metà delle 500 nascite stabilite dall'Oms come tetto imprescindibile; e poiché la Regione ha accolto questa indicazione nella sua delibera sul piano strategico sulla sanità ligure (che servirà a ridurre un deficit di bilancio avviato verso i 180 milioni di euro) questo esporrebbe la Asl a ripercussioni medico legali in caso di incidenti. Il secondo motivo è la carenza di organico in

reparti più grandi, tamponabile appunto con il personale di Voltri.

«Non si può far pagare sempre al Ponente. Tanto più che sia l'assessore alla salute Claudio Montaldo

sia il direttore generale Franco Bonanni hanno assicurato, davanti a 400 persone, che il San Carlo per ora non sarebbe stato toccato» incalzano Benzi e Rossi che annunciano «di mettersi di traverso per ogni decisione diversa».

L'idea di ridiscutere il piano di priorità negli investimenti non dispiace a Walter Ferrando, consigliere regionale del Pd e plenipotenziario del Ponente: «Se si dovesse scoprire che davvero il governo ha cancellato tutti i finanziamenti per l'edilizia sanitaria, allora sì che si dovrebbe fare un ragionamento più ampio». Attualmente la Regione ha finanziato un terzo del nuovo Galliera (costerà complessivamente 160 milioni, 40 dei quali messi già a disposizione dalla Liguria), ma sull'ospedale di Ponente il finanziamento è ancora in alto mare. Servono circa 240 milioni per 800 posti letto e non è ancora chiaro se la manovra finanziaria correttiva blocchi completamente anche le opere di edilizia sanitaria.

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA